

Cronache da Ustica

di **Piero Di Domenico**

«A cosa pensavi a fine giugno, nel 1980?». È questa la domanda, secca e rivolta a bruciapelo, tramite WhatsApp, a un campione di persone di tutt'Italia che avevano a quell'epoca almeno una decina d'anni. Ne sono scaturiti ottantuno brevi raccontini che questa sera alle 21,30 saranno letti, per una quarantina di minuti, da Emidio Clementi dei Massimo Volume e da Francesca Bono degli Ofeliodorme con i suoni di Stefano Pilia. Nel Parco della Zucca, davanti al Museo per la memoria di Ustica, in via di Saliceto 3/22. È uno dei tasselli che compongono il progetto «Allo stesso tempo», presentato nella rassegna «Attorno

al Muse» e pensato appositamente per il museo da Giuseppe De Mattia, barese d'origine ma bolognese d'adozione. Un artista che spesso si è occupato di memoria e di tempo, anche con l'associazione Home Movies.

Cosa le hanno risposto le persone intervistate?

«È un piccolo carotaggio per indagare un tempo parallelo a quello della tragedia di Ustica. Quei giorni furono un inferno per familiari e amici delle vittime, mentre le risposte sono uno spaccato di un'Italia che li associa al concerto di Bob Marley a Milano, o agli esami. Solo due persone hanno citato Ustica».

In che modo?

«Uno era allora un bambino che ricordava di aver sentito che l'aereo era stato abbattuto da un Ufo. Pur essendo un appassionato di fantascienza, aveva iniziato ad aver paura degli alieni».

Come si spiega questa di-

stanza tra ricordi individuali e tragedia civile?

«Forse è una dimostrazione di egoismo, ma comprensibile. È un esempio di quella relatività del dolore che si consuma in presenza di una sciagura simile. È anche vero che il ricordo tende ad ancorarsi alle esperienze personali mentre la memoria collettiva finisce con il disperdersi. Anche se la distrazione in questo caso è stata accentuata dalla lunghezza del processo di accertamento della verità».

Oltre alla dimensione sonora ce ne sarà anche una visiva?

«Sì, ho realizzato 81 disegni su carta, che potrebbero essere anche mostrati oltre l'azione specifica di questa sera. Una modalità che uso da tempo, riguardante 81 frammenti dell'aereo che ho fotografato come fossi un turista ma senza intenti di ricostruzione storico-giornalistica. Li ho usati come modelli per disegni

astratti fatti con il pennello e che andranno in loop durante la lettura, una sorta di risposta estetica a una tragedia».

Lei è nato nel 1980.

«Vero, così come devo ammettere che ho paura di prendere l'aereo. Ma vivo alla Bologna e il museo l'ho frequentato spesso. Anche perché l'intervento di Boltanski, che coniuga museo, memoriale e opera d'arte permanente, credo sia il più bello presente in città. Un po' come il Compianto di Niccolò dell'Arca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

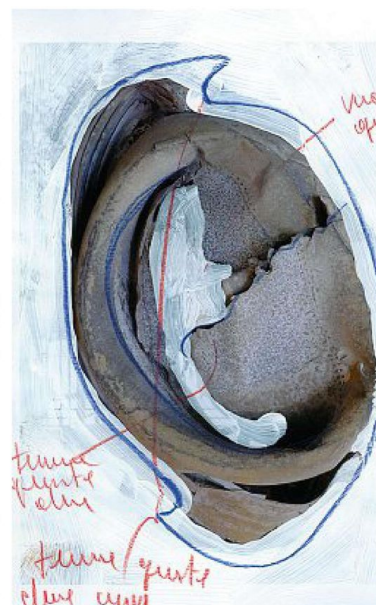
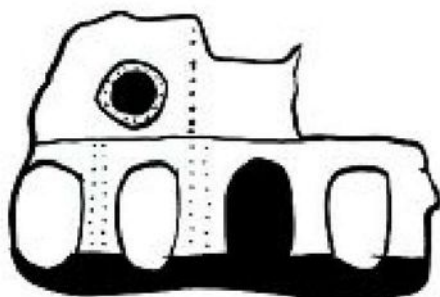
Una domanda fatta in chat è diventata l'installazione di De Mattia con le voci di due grandi cantanti. Questa sera lo spettacolo

Da sapere



● Giuseppe De Mattia è nato a Bari nel 1980 ma vive a Bologna

● È l'autore del progetto artistico «Allo stesso tempo»



Peso: 49%